

Le trattative per l'Accordo di libero scambio AELS-Indonesia

# Due visioni diverse per i progetti di sviluppo

PAGINA A CURA DI

Isolda Agazzi\*

L'Associazione europea di libero scambio (AELS), di cui la Svizzera è membro, negozia un accordo con l'Indonesia, che chiede un conseguente sforzo in termini di cooperazione tecnica. Due visioni diversi dello sviluppo si scontrano.

«Non è un accordo di libero scambio che negoziamo con l'AELS, bensì un accordo esaustivo di partenariato economico», precisa subito Soemadi Brotodiningrat, il capo negoziatore indonesiano, raggiunto telefonicamente a Jakarta, appena terminato il settimo tour di negoziati che si è svolto nella capitale indonesiana a maggio. «La differenza è che integriamo la cooperazione in materia di creazione di capacità. È il nostro secondo accordo di questo genere, dopo quello con il Giappone (2008). L'iniziativa è venuta dall'AELS e noi vi abbiamo risposto positivamente, poiché le potenzialità delle relazioni commerciali fra i nostri paesi non vengono sfruttate e poiché fra di essi vi è più complementarità che non competizione. Ad esempio, i vostri prodotti agricoli sono molto diversi dai nostri. Malgrado ciò, non è facile accedere al mercato dell'AELS».

Con un prodotto nazionale lordo (PNL) che è cresciuto del 5,9% nel corso degli ultimi sei anni, un PNL pro capite che è raddoppiato fino a raggiungere i 3'500 dollari ed una popolazione di 238 milioni di abitanti, l'Indonesia è un mercato molto invitante per l'AELS. Gli Indonesiani hanno relativamente poca esperienza in questo genere di negoziati, ma hanno le idee ben chiare su un punto: vogliono aiuto per approfittare al massimo dell'accordo. «Per il momento, stanno cercando di stabilire le loro priorità in materia di cooperazione, sottolinea Martin Zbinden, il negoziatore svizzero. Di principio siamo pronti ad entrare in materia, così come abbiamo fatto con altri partner di libero scambio, ma bisognerà vedere, concretamente, quali progetti ci proporranno».

## Agricoltura contro industria

Il principale interesse dell'Indonesia risiede nell'agricoltura e nelle materie prime. «I paesi dell'AELS si mostrano molto generosi per i prodotti manufatti, ma quando si tratta di agricoltura, sono pronti ad abbassare solo il 30% delle loro linee tariffarie, si rammarica Soemadi Brotodiningrat. Tuttavia, se loro liberalizzassero il loro mercato agricolo, noi potremmo forse aprire il nostro mercato industriale. Ci dev'essere equilibrio». Le aperture agricole si distinguono, in quanto vengono negoziate bilateralmente, fra paese e paese dell'AELS. In Svizzera, la protezione tariffaria media è del 31,9% per i prodotti agricoli, contro il 2,3% per i prodotti manufatti. Ma può salire al 100%, anzi addirittura al 1676% per i prodotti maggiormente protetti, come la carne ed il latte.

Martin Zbinden assicura che la Svizzera è disposta ad entrare in materia per migliorare l'accesso al mercato, ma nei limiti della politica agricola nazionale. «Finora siamo sempre riusciti ad accordarci, salvaguardando la protezione dei



Il principale interesse dell'Indonesia risiede nell'agricoltura e nelle materie prime.

prodotti importanti per la Svizzera. Con un paese come l'Indonesia, ciò dovrebbe essere tanto più facile, visto che non produciamo le stesse cose, o comunque non nella stessa stagione».

Malgrado queste possibili concessioni, l'Indonesia non è pronta ad aprire il suo mercato industriale a qualsiasi prezzo. Caratterizzata da una politica economica piuttosto volontaristica, applica un dazio doganale medio del 7,5% sui prodotti industriali e del 9,5% sui prodotti agricoli - impone la certificazione «halal» a tutta la carne importata. Le imprese di Stato continuano a giocare un ruolo essenziale nello sviluppo industriale. Il loro contributo al prodotto nazionale lordo ammonta al 40%. Nessuna privatizzazione significativa ha avuto luogo recentemente.

I principali prodotti di importazione e di esportazione dall'Indonesia restano legati all'energia. Il governo ha appena adottato una serie di misure per sviluppare le industrie locali ed aiutarle a pro-

gredire nella catena del valore: le esportazioni di materie prime sono ristrette e tassate, le licenze di importazione e la partecipazione straniera nelle banche sono limitate. Misure assunte perfettamente dal nostro interlocutore: «Vorremmo offrire ai nostri partner l'accesso al mercato attraverso investimenti. Invece di venderci dei prodotti fabbricati altrove, perché non venire a produrli qui? Se i prodotti intermedi non dovessero essere disponibili sul luogo o se non potessero essere fabbricati, potrebbero essere importati al netto delle tasse».

## Intervento dello Stato versus economia di mercato

Di fatto, fra Indonesia ed AELS, si scontrano due concezioni diverse della politica industriale e dello sviluppo. Per Martin Zbinden, ciò dipende dalle condizioni quadro che Jakarta è in grado di offrire agli

investitori stranieri. «Da noi sono le imprese che investono, non lo Stato. Possiamo solo garantire i loro investimenti attraverso la protezione della proprietà intellettuale e della proprietà giuridica». Soemadi Brotodiningrat ribatte che l'Indonesia rispetta i diritti di proprietà intellettuale, ma che vuole un trasferimento di tecnologia. E Martin Zbinden risponde: «Da noi, il trasferimento di tecnologia è competenza delle imprese private, non dello Stato, e può essere fatto unicamente attraverso gli investimenti. Da ciò deriva la necessità di creare condizioni quadro favorevoli». A questo proposito esiste un accordo di promozione e protezione degli investimenti fra i due paesi, che è in fase di revisione. Concretamente, l'Indonesia vuole incitare gli investitori ad aggiungere valore ai prodotti fabbricati in loco, invece di esportarli tali e quali, e migliorare la loro qualità tecnica affinché rispondano ai nostri standard - altrimenti, non serve a nulla che la Svizzera riduca i suoi dazi



doganali. Per quanto concerne il commercio di servizi, «che è molto asimmetrico fra paesi in sviluppo e paesi industrializzati», l'Indonesia vorrebbe che gli Stati dell'AELS accettino di accogliere alcuni stagisti in formazione, ad esempio nel turismo e nell'industria alberghiera.

Per la questione della sostenibilità, Martin Zbinden assicura che sono stati fatti progressi. «Noi proponiamo all'Indonesia il capitolo modello dell'AELS. Come quasi tutti i paesi in sviluppo, soprattutto asiatici, l'Indonesia è reticente, poiché teme velleità protezioniste, ma il suo atteggiamento è costruttivo». In effetti, Soemadi Brotodiningrat afferma di preferire una cooperazione sull'ambiente piuttosto che unire commercio e ambiente. Si dichiara d'accordo sulle norme fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

## Processo opaco e non democratico

Queste precauzioni non convincono Ario Aditjo, direttore dell'Istituto per gli studi nazionali e democratici a Jakarta. L'Istituto è membro dell'Alleanza dei popoli d'Indonesia, una vasta piattaforma di oltre 50 organizzazioni nazionali e sette reti regionali che si oppongono all'agenda liberale del governo. «Critichiamo gli accordi di libero scambio poiché non hanno bisogno di essere ratificati dal parlamento indonesiano - per quanto corrotto esso sia. Il governo ha tutti i poteri e non consulta la società civile. Vi è una palese mancanza di trasparenza e di rendiconto».

Secondo Aditjo, l'AELS esporta soprattutto prodotti farmaceutici e macchine ad alta tecnologia che non servono all'industrializzazione del suo paese, poiché il 70% del tessuto industriale è composto da manifatture che fabbricano prodotti semilavorati. «L'AELS chiede all'Indonesia di aprire altri tre settori: l'agricoltura, i servizi e gli investimenti. Ma il nostro è un paese agricolo e i servizi occupano una gran parte delle forze produttive. L'Indonesia vuole diventare un grande attore commerciale, ma per questo dovrebbe avere una forte industria - e questo non è il caso - ed assicurare anzitutto il consumo e i bisogni della sua popolazione».

\*Alliance Sud - Comunità di lavoro Swissaid - Sacrificio Quaresimale - Pane per tutti - Helvetas - Caritas - Aces

Traduzione DAFNE GENASCI  
[www.alliancesud.ch](http://www.alliancesud.ch)

Comunità di lavoro  
Swissaid - Sacrificio Quaresimale - Pane per tutti - Helvetas - Caritas - Aces

alliancesud



Il turismo è uno dei settori in crescita dell'economia indonesiana.

## Bilancia commerciale a favore della Svizzera

Nel 2011 l'Indonesia ha esportato per 406 milioni di dollari verso la Svizzera ed importato per 708 milioni. Ciò rappresenta rispettivamente solo lo 0,2% e lo 0,4% del commercio estero indonesiano - fortemente stimolato dalla richiesta mondiale di materie prime - e quasi le stesse proporzioni per la Svizzera: lo 0,22% del totale delle sue importazioni e lo 0,33% delle sue esportazioni. L'Indonesia è il principale esportatore mondiale di olio di palma. Accanto a ciò, esporta petrolio, gas naturale, carbone, metalli preziosi, minerali, legna e caucciù. Per quanto riguarda l'agricoltura, caffè, cacao e gamberetti. In ambito industriale, tessili, scarpe, beni elettronici e macchine elettriche.